

## Recensione del critico letterario Gianluca Bavagnoli

Giovanni Pallavicini, Maria Elisa Calderoni, *Mi chiamano la gringa*, 2004, Guardamagna Editori, Varzi (PV).

*Mi chiamano la gringa* è il romanzo di una vita, risultato di una puntuale intervista di Giovanni Pallavicini a *mamma Lisa*, un'anziana donna residente a Mezzana Corti (PV) che conobbe nel 2002, e narrata poi in collaborazione con Maria Elisa Calderoni.

«A sessant'anni si comincia a parlare di morte, poi man mano che il tempo passa si finisce per parlare, con convincimento, del futuro. Non è un caso però che quando ci si riferisce in prospettiva al domani, tutti pongano come punto di partenza il passato: per imprimere più forza al volere futuro usiamo il ricordo come cartina di tornasole, pietra di paragone. Queste sono le bizzarrie della vita».

Tra vita concreta e testimonianza emozionale innescata da ricordi ingenui levigati dall'esperienza, Lisa, la *gringa*, "ci parla" in prima persona, in un intreccio poetico che nasce dalla durezza della vita rurale e da contingenze storiche troppo complesse per la mente di una bambina.

La fanciullezza trascorsa nell'Oltrepò Pavese fu fortemente segnata dalla prima guerra mondiale: il padre, Pietro, combatteva in Trentino, mentre la carestia attanagliava il resto della famiglia e del paese, che si era naturalmente trovato a dover far fronte all'assenza della maggioranza degli uomini poiché arruolati.

La fine della guerra e il ritorno del padre (1918) coincisero con il trasferimento a Cava Manara. Ma la tranquillità raggiunta si dimostrò essere soltanto una vana illusione: la famiglia, non piegandosi il padre al regime fascista, fu costretta a un ulteriore cambio di vita, stavolta radicale: l'Argentina, meta molto ambita da chi cercava fortuna nel primo Novecento, fu il luogo prescelto. Questo viaggio ebbe per la bimba qualcosa di miracoloso: il primo treno, la prima nave, il primo reale spostamento verso una terra completamente ignota, con l'unica triste e salda convinzione dell'abbandono delle amicizie. Con l'inizio della scuola l'emarginazione cominciò a farsi sentire, e Lisa divenne per tutti i compagni la *gringa*, la straniera italiana, soprannome che non si staccherà da lei neppure a distanza di molti anni, segno indelebile del suo passato. Il contatto con il nuovo mondo durò cinque anni, e le restarono impressi nella memoria gli immensi spazi argentini per i quali scorrazzare liberamente a cavallo, il nitido e vasto cielo stellato e il profondo silenzio che ne accompagnava dolcemente la contemplazione.

A Cava fu grande la gioia nel rivedere i parenti e nel poter lasciare che il *castellano* ricedesse il passo al dialetto *cavese*; poi riprese la scuola, cominciò il lavoro da sarta a Pavia, avvenne l'incontro con un allegro e anacronistico violinista trentenne che suscitò in lei "emozione e confusione". Seguì il trasferimento a Milano per una redditizia e affascinante prospettiva di lavoro da modella, le amicizie, il matrimonio, i figli.

È un viaggio lungo una vita che fornisce particolari spunti e affreschi antropologici di un luogo ormai profondamente mutato: medicinali popolari, mestieri ormai dimenticati, usanze tradizionali perdute o che stanno lentamente scomparendo, umili ambizioni esistenziali e ipocrisie borghesi, tutto descritto, filtrato e alterato dall'occhio di una donna anziana che mescola ricordo, esperienza e toccanti reminiscenze d'ingenuità fanciullesca.

Gli autori, attenti alle sfumature del racconto e discreti nell'aggiunta di particolari storici che rendessero più nitido il quadro tingeggiato dalla *gringa*, danno voce, con questo libro, al popolo che ha vissuto direttamente, e in qualche modo interpretato, snodi storici fondamentali del Novecento.

E lampi di poesia, mescolati a una narrazione lineare e molto scorrevole, rendono la lettura un'esperienza indimenticabile.

Gianluca Bavagnoli

Nb. Gianluca bavagnoli critico letterario rampante della casa editrice di Rizzoli di Milano ha partecipato alla presentazione dell'opera. Il Bavagnoli ebbe da tradurre e sistemare nei ultimi tre anni i lavori i lavori della scrittrici Oriana Fallaci. Attualmente oltre il lavoro pubblicitario e marketin coordina gli scritti di Francesco Cossiga e Antonio Stella